

"Scoperta casuale" dentro il fascicolo d'udienza, sentenza già scritta?

LINK: <https://www.altalex.com/documents/news/2026/01/28/scoperta-casuale-dentro-fascicolo-udienza-sentenza-gia-scritta>

"Scoperta casuale" dentro il fascicolo d'udienza, sentenza già scritta? Succede al Tribunale penale di **Milano**: un **avvocato** ha trovato sul banco dei giudici un draft di sentenza di condanna già redatta prima ancora che l'udienza avesse inizio. Di Laura Biarella **Avvocato** in Perugia. Pubblicato il 28/01/2026. Nel corso di un processo rientrante nel circuito "codice rosso", un **avvocato** ha trovato sul banco dei giudici un draft di sentenza di condanna già redatta prima ancora che l'udienza avesse inizio. Scattata la richiesta di riconsuazione, il collegio si astiene e la vicenda approda al presidente del Tribunale di **Milano**. Pronta la reazione, tramite un comunicato congiunto della Camera Penale e dell'**Ordine degli Avvocati** di **Milano**, dall'haedline "Una scoperta casuale" (testo in calce). Il ritrovamento dei fogli sul banco dei giudici. L'episodio si è verificato presso una sezione penale del Tribunale di **Milano**. L'**avvocato** della difesa, entrando in aula prima dell'inizio dell'udienza, ha notato sul fascicolo d'udienza un articolato stampato, contenente,

accanto alla ricostruzione dell'iter processuale, una valutazione di attendibilità delle dichiarazioni testimoniali rese dalla persona offesa nel corso del dibattimento e finanche un giudizio di responsabilità dell'imputato. Ciò malgrado il processo fosse ancora in corso e dovesse svolgersi un'audizione tecnica fondamentale. La richiesta di riconsuazione e l'astensione del collegio. L'**avvocato**, affiancato da una collega, ha depositato un'istanza formale di riconsuazione nei confronti dei tre magistrati del collegio, ritenendo compromessa l'imparzialità del giudizio. L'udienza avrebbe dovuto aprirsi con la testimonianza della consulente tecnica della difesa in merito all'attendibilità della persona offesa; tuttavia, la difesa ha annunciato di aver già inoltrato la richiesta alla Corte d'Appello. A quel punto, secondo quanto riportato da alcuni media, dopo una breve camera di consiglio, i giudici hanno dichiarato di astenersi dal procedimento, sospendendo il giudizio. Il Presidente del Tribunale di **Milano** dovrà valutare l'astensione e la regolarità dell'accaduto. Reazioni dell'**avvocatura**. La

vicenda ha suscitato una reazione da parte degli organismi forensi di **Milano**. Il segretario della Camera Penale e il presidente dell'**Ordine degli Avvocati** hanno pubblicato sui portali una nota congiunta in cui respingono con fermezza qualsiasi tentativo di derubricare l'accaduto a semplice prassi operativa interna. Nella nota si legge che la decisione deve non solo essere realmente frutto di un vaglio imparziale, bensì deve anche apparire tale, poiché "nell'accertamento della responsabilità penale, la forma è sostanza". Per l'**avvocatura**, l'apparenza di terzietà del giudice ha un valore non inferiore alla sua effettiva imparzialità. Interrogativi. L'episodio innesca questioni delicate sul funzionamento della giustizia, in particolare durante processi per reati "codice rosso", nei quali la valutazione dell'attendibilità della persona offesa è sovente determinante. La difesa ha rimarcato come la consulenza che avrebbe dovuto essere ascoltata in udienza rappresentasse un momento essenziale, reso di fatto privo di significato dall'esistenza di un testo che quasi anticipava il

verdetto. Al di là della ricusazione, la vicenda accende il dibattito sul carico di lavoro dei magistrati, sulle prassi di predisposizione delle bozze e sulla tutela del diritto di difesa nei procedimenti più delicati. Per l'avvocatura un punto appare imprescindibile: nessuna esigenza organizzativa può giustificare la predisposizione di una sentenza prima ancora della conclusione dell'istruttoria, meno che mai la circostanza che tale documento venga lasciato all'interno del fascicolo. Il Presidente del Tribunale di Milano è chiamato a valutare la correttezza delle condotte dei magistrati coinvolti e le ripercussioni sul processo. In attesa di chiarimenti, resta il monito del comunicato congiunto: "nell'accertamento della responsabilità penale, la forma è sostanza e l'apparenza di terzietà e indipendenza del giudice nella valutazione delle prove della difesa conta non meno della sua effettività". "Una scoperta casuale" (comunicato stampa)